

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

31 LUGLIO

Ragusani nel Mondo
Venti di Gloria
Diretta streaming su
www.ragusaninelmondo.it

LA SICILIA
Ragusa
e provincia

RAGUSA
PIAZZA LIBERTÀ
Anteprima Giovani
1 Agosto 2014
inizio ore 21,30
XX Edizione Premio
2 Agosto 2014
inizio ore 20,00
Diretta streaming su www.ragusaninelmondo.it

© L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

giovedì 31 luglio 2014



Le Camcom siciliane passano da nove a tre

m. b.) Nonostante le recenti nomine relative al nuovo consiglio camerale, con molta probabilità non si arriverà ad avere il nuovo presidente della Camera di Commercio (la sede nella foto) di Ragusa. In ambito regionale si sta infatti lavorando ad un accorpamento delle Camcom che passerebbero dalle 9 attuali a sole 3. E' quanto prevede l'atto di indirizzo approvato dalla Giunta di Unioncamere Sicilia. Entro l'autunno gli enti dovranno deliberare il nuovo assetto. L'atto di indirizzo verrà adesso inviato a Roma per passare al vaglio di Unioncamere nazionale. "Con questo atto - dice il presidente di Unioncamere Sicilia, Antonello Montante - anche la Sicilia vara l'autoriforma del sistema camerale regionale che punta alla razionalizzazione e alla riduzione delle spese salvaguardando, allo stesso tempo, le specificità territoriali delle nostre imprese. Una riorganizzazione indispensabile". Il rischio, però, è che Ragusa resti fuori da un ruolo centrale come già avvenuto per vari enti commissariati o accorpati.

Salvatore Adamo, «notte» speciale per la festa di Ragusani nel mondo

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Salvatore Adamo torna nella provincia iblea, pronto nuovamente a calcare il palco del premio Ragusani nel Mondo. Di origini comisane, il celebre artista vive in Belgio. Tornerà appositamente per la ventesima edizione del premio, l'edizione celebrativa che tra l'altro vedrà sul palco molti tra i premiati di questi 20 anni, in un'anteprima che inizierà puntualmente alle ore 20,30 di sabato (l'organizzazione invita il pubblico ad arrivare alle 19,45 in modo da prendere posto, ricordando che l'ingresso in piazza è libero).

Salvatore Adamo è stato premiato ai "Ragusani nel Mondo" la sera del 28 agosto 2001 in una piazza San Giovanni stracolma, con spettatori assiepati in ogni angolo pronti a tributare il giusto omaggio ad uno degli artisti più amati della storia della musica internazionale.

"Quella - ricorda Sebastiano D'Angelo, direttore dell'associazione Ragusani nel Mondo - fu un'edizione memorabile, una sorta di apoteosi dinanzi ad un pubblico che gli riservò un'accoglienza entusiasta, con molti che faticavano a nascondere una furtiva lacrima quando, dopo la premiazione, regalò ai presenti l'emozione della canzone che lo lancio alla notorietà mondiale: La Notte. Immagini e ricordi incancellabili in noi organizzatori e in quanti vissero da spettatori quell'indimenticabile evento. Adamo tornerà sabato per la ventesima edizione. Ha accettato di buon grado l'invito ad essere presente e, ne siamo sicuri, tornerà a farci emozionare con le sue canzoni".

Ma tra gli ospiti ci saranno anche altri due artisti siciliani molto amati dal pubblico. Tornerà infatti il mattatore teatrale Enrico Guarneri che sarà pronto a far divertire il pubblico con le sue divertenti gag mentre per la musica ci sarà il giovane jazzista Francesco Cafiso, reduce dai suoi successi artistici in giro per il mondo.

La diretta della cerimonia di consegna dei premi sarà trasmessa anche in diretta web, in streaming, sul sito www. ragusaninelmondo. it dove sarà visibile pure l'Anteprima Giovani dell'1 agosto sempre da piazza Libertà: una serata che trasformerà piazza Libertà a partire dalle 21 nella location più adatta per la più grande kermesse artistica dedicata ai giovani talenti iblei. Con la direzione artistica del maestro Peppe Arezzo, oltre ai musicisti e cantanti della sua orchestra, sul palco ci saranno artisti di ogni genere. Per il canto venerdì 1 agosto ospiti dell'Anteprima Giovani Ragusani nel Mondo ci saranno Rachele Amenta, Luigi Fronte, Mario Scucces, Giuliana Cascone, ci sarà il tenore Lorenzo Licitra, il cantattore Giovanni Soulcè Arezzo, l'attore Massimo Leggio, il cantautore Stefano La Mendola.

MAZZARELLIARTFESTIVAL DA DOMANI

Cinema, poesia e arte di strada



Cinema, poesia ed arte di strada per raccontare il Mediterraneo con le sue storie e le sue atmosfere: è questa la traccia che unisce tutti gli eventi previsti nella 3° edizione del MazzarelliArtFestival, presentata ieri in conferenza stampa alla presenza dell'assessore alla Cultura Stefania Campo e del direttore artistico Antonio Carnemolla (nella foto), che si terrà a Marina di Ragusa da domani a domenica, organizzato da Mazzarelli Street Film.

CONSIGLIO COMUNALE. Ieri discussione in aula

Società partecipate Comiso rinuncia?



IN CONSIGLIO COMUNALE IL DIBATTITO SULLE SOCIETÀ PARTECIPATE

IL PIANO REGOLATORE

IN CORSO GLI INCONTRI. l. f.) La criticità regolamentare del Prg recentemente adottato, al centro della riunione congiunta della conferenza dei capigruppo e della terza commissione di merito, nel corso della quale ha avuto luogo anche l'audizione con l'ordine degli architetti e degli ingegneri. Dopo aver illustrato le fasi e l'iter amministrativo di adozione il presidente della civica assise, Gigi Bellassai, ha indicato i tempi strettissimi entro i quali i rappresentanti degli Ordini professionali potranno dare il loro importante contributo. La scadenza per la presentazione delle osservazioni è fissata per il 9 agosto prossimo. Oggi alle 17,00, presso l'ufficio urbanistica del Comune, è prevista una nuova riunione congiunta con le Commissioni degli Ordini professionali e la partecipazione del responsabile comunale del Prg.

LUCIA FAVA

COMISO. In forse, dal prossimo anno, il mantenimento delle società partecipate del Comune di Comiso, ad eccezione di Soaco e Fondazione Bufalino. Martedì scorso, all'unanimità, la civica assise ha infatti approvato la ricognizione di Sogevi, Sosvi, Consorzio Valle dell'Ippari, Ato Ambiente (che è in liquidazione), Soaco, Fondazione Bufalino e Consorzio Uva da tavola di Mazzarrone, ma le valutazioni economiche in merito alle partecipate sono state rinviate al momento della valutazione sul bilancio.

Per legge, infatti, entro il 31 dicembre 2014 va fatta la ricognizione delle società partecipate dell'ente. A Comiso questa operazione è stata anticipata poiché, già in mattinata sarà inviata a Roma, alla commissione Enti locali del ministero dell'Interno. Una seduta consiliare dai toni distesi, aperta dalla lettura in aula di una comunicazione del sindaco Spataro in merito al recente avvicendamento in giunta. È stato il vicesindaco, Gaetano Gaglio, a illustrare il percorso di queste partecipate dell'ente, la cui ultima ricognizione risale al 2010, mentre nel 2013 sono state messe in liquidazione le istituzioni Fiume e Isproa con Comiso uscito dal consorzio universitario.

Per evitare scompensi al bilancio, la minoranza ha chiesto di mantenere solo la Fondazione Bufalino e la Soaco. La Giunta ha proposto una ricognizione dei conti da effettuare entro l'anno

La delibera presentata dall'amministrazione comunale concerneva anche il 2014 con la proposta di mantenere tutte le partecipazioni in oggetto. L'opposizione ha però presentato un emendamento chiedendo di mantenere soltanto la fondazione Bufalino e la Soaco, per limitare perdite che avrebbero potuto incidere negativamente sul bilancio dell'ente e sulla valutazione del bilancio stabilmente riequilibrato da parte della commissione. L'amministrazione si è invece dichiarata contraria. "Intanto – ha spiegato Gaglio – perché una ricognizione delle società nel 2014 con l'impegno a dismettere nel 2014 non influisce sul giudizio del bilancio stabilmente riequilibrato che è relativo agli anni 2011, 2012 e 2013. Inoltre, le società non incidono, ad oggi, sul bilancio, fatta eccezione per la Bufalino, che ha un costo annuo di 100mila euro, e per la Soaco che ha una perdita di 2,6 milioni di euro". Gaglio ha proposto un controemendamento che ha fatto sì che il punto passasse all'unanimità.

«Iuc, l'amministrazione trovi strade alternative»

Comiso. L'Ascom chiede un incontro per dare suggerimenti. Digiacomo: «Seguiamo l'esempio di altri Comuni»



SALVATORE DIGIACOMO

COMISO. Un secondo incontro per analizzare il regolamento Iuc, che contempla Tasi, Tari e Imu. A chiederlo è la sezione Ascom di Comiso. «Mentre in queste ore stiamo ricevendo le bollette relative al pagamento dell'acconto Tares – dice Digiacomo – molto presto il regolamento della Iuc approderà in consiglio. Abbiamo chiesto all'amministrazione comunale, considerato che lo schema ci era stato fatto pervenire 24 ore prima dell'incontro, di convocare un altro appuntamento per dare la possibilità alle associazioni di categoria di presentare le proprie proposte, i propri suggerimenti».

La situazione è abbastanza critica. «Il 16 dicembre – continua Digiacomo – bisogna pagare questo nuovo balzello che contempla l'aumento del 2,5 per mille rispetto all'Imu della prima casa, l'1 per mille rispetto alla Tari e lo 0,8 per mille riguardante le agevolazioni. Noi sosteniamo che possano essere trovate delle strade alternative – aggiunge il presidente Ascom –, sulla scorta, ad esempio, di quanto sta succedendo in altri comuni, nonostante sul nostro ente gravino le difficoltà finanziarie di cui tutti sappiamo, per evitare che questo esborso gravi in maniera pesante sulle tasche delle attività imprenditoriali locali e su quelle dei cittadini».

L'associazione ha intenzione di presentare i propri suggerimenti in occasione del prossimo incontro. «Se a ciò – sottolinea il presidente Ascom – si aggiungono le sanzioni punitive per chi non riesce a pagare subito (in particolare il 30% di interesse per chi corrisponde il dovuto dopo trenta giorni e addirittura il 100% dopo sessanta giorni), ecco che è indispensabile trovare soluzioni alternative che ci facciano guardare ai prossimi mesi con una certa speranza. Altrimenti, a Comiso, si rischia davvero grosso».

L. F.

COMISO

Convegno Tlc, i giovani e il ponte che porta a Dio

a. l.) "Un ponte verso Dio". "Le varie diocesi – ha commentato Roberto Gentili, rettore nazionale del Tlc - costituiscono varie membra di un solo corpo, il Tlc, che ha come solo scopo quello di far scoprire l'amore di Dio a più giovani possibile... ". E "L'amore di Dio" e Papa San Giovanni Paolo II sono stati i temi centrali dell'annuale convegno nazionale (nella foto il gruppo con mons. Urso) del Treinamento de Lideranca Crista ospitato in città e per la prima volta nella diocesi di Ragusa. Don Salvatore Vaccaro, assistente spirituale nazionale del Tlc, nel suo intervento ha posto l'accento che il convegno ha rafforzarto l'entusiasmo e la gioia di annunciare Cristo presente nella Chiesa, malgrado la nostra fragilità e le difficoltà di cui siamo consapevoli". Marilena Battaglia, membro del coordinamento nazionale rappresentante della diocesi di Ragusa ha dichiarato "di essere molto orgogliosa e grata a Dio per tutto ciò che si è riusciti ad organizzare per questo evento".



COMISO

Perdite d'acqua riparate Fianchino: «In 48 ore»

COMISO. l. f.) Detto fatto. È stata già riparata la perdita d'acqua tra le vie Principessa Mafalda e Umberto Maddalena, che provocava un piccolo allagamento all'altezza della sede della Cgil. Una situazione che aveva creato non pochi disagi ad automobilisti e pedoni e che è stata sistemata nell'arco di 48 ore, domenica compresa. «La segnalazione all'ufficio tecnico – spiega il neo assessore alle manutenzioni Fabio Fianchino – è arrivata sabato scorso. Lunedì ci siamo attivati e nell'arco della giornata è stata prontamente riparata».
La perdita era stata denunciata nei giorni scorsi da Pasquale Dicara, un cittadino che passando quotidianamente dalla zona in questioneaveva voluto approfondire l'origine di quello che aveva definito un "fiume d'acqua". Fiume che, da adesso, non dovrebbe scorrere più.

Tornano i gladiatori del ring

«Cassarino e Distabile hanno dimostrato buona tecnica e voglia di affermarsi»

ANTONELLO LAURETTA

Giovani fighter del Team Ruggieri si fanno onore alla "Notte dei Gladiatori", ospitata ormai tradizionalmente a Scoglitti. Salvatore Cassarino e Ivan Distabile, entrambi diciottenni, si sono imposti nelle rispettive categorie al galà di arti marziali organizzato ogni estate dal maestro Gaetano Guastella di Vittoria e, nell'occasione, riservato ai dilettanti. Il galà si è articolato in tredici incontri di contatto leggero e altri quattro di full contact. Per Cassarino, categoria –60 chilogrammi, nsi è trattato del debutto assoluto in un combattimento. L'allievo del maestro Giuseppe Ruggieri ha affrontato Antonio Rossano del Team Giordano Messina. Il match, in tre riprese di due minuti ciascuna, è stato intenso e appassionante. Cassarino, tra l'altro, si è esibito in un high kick accusato dal suo avversario che tuttavia è riuscito a ultimare il combattimento. La giuria ha poi decretato la vittoria di Cassarino con verdetto unanime.

Un quasi debutto anche per Distabile al secondo match combattuto come nel caso di Cassarino con le regole del K1 Rules. Distabile, categoria –75 chilogrammi, ha affrontato Angelo Mortillaro del Team Sirone Siracusa, un atleta di 32 anni, esperto e ostico che ha severamente impegnato nel primo equilibrato round Distabile il quale, però, dopo il riposo, è rientrato in scena piuttosto agguerrito. Ha attaccato Mortillaro subito nel tentativo di sorprenderlo ed ha mandato al tappeto l'atleta siracusano con una combinazione di colpi al fegato, vincendo il match per ko al secondo round. Soddisfazione è stata espressa dal maestro Ruggieri.

"Cassarino e Distabile hanno vinto meritatamente i rispettivi match, dimostrando buona tecnica e voglia di affermarsi in questo sport – ha commentato Ruggieri -. Entrambi, sebbene diciottenni, si sono allenati con scrupolo per giungere a questo appuntamento di Scoglitti, ormai quasi una classica estiva per le arti marziali, al meglio della condizione. Certo, data la loro giovane età, devono ancora imparare molto e affinare la tecnica, ma hanno tutti i numeri per affermarsi. Adesso ci concederemo un mese di riposo. Ne abbiamo bisogno tutti dopo una stagione piuttosto intensa". Le buone performance dei giovani atleti del Team Ruggieri a Scoglitti, hanno avuto una sorta di prologo, domenica 20 luglio scorso, a Marina di Modica, dove un altro diciottenne allievo del maestro comisano, il vittoriese Raffaele Gravina, categoria -64 chilogrammi, anch'egli al debutto assoluto, ha vinto il suo match per ko alla seconda ripresa.

PER I PROFESSIONISTI DEL CLUB COMISANO CI SARÀ DA GIRARE L'EUROPA



Sulla scena internazionale

a. l.) Impegni internazionali in vista per i fighter professionisti del Team Ruggieri Comiso. In particolare, Adrian Tumescu (foto), Salvatore Cicerone e Danilo Mangione, i primi due nelle categorie - 67 chilogrammi e – 71 chilogrammi, l'altro nei – 75 chilogrammi, saranno invitati in diversi eventi europei, avendo avuto già l'occasione di essere conosciuti e apprezzati nel circuito internazionale. Il maestro Ruggieri sta già valutando cinque eventi in calendario tra settembre e dicembre prossimo.

Manovra, via libera alla norma sulle cave Riscossione, sedi salve

Attesa per oggi l'approvazione. Il buco da 75 mln sarà turato con tagli lineari e un mutuo da 50 mln

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il clima non è surriscaldato, ma la manovra ter non cammina a passo di bersagliere. Si riteneva di poter chiudere ieri. Il botto finale è atteso per oggi. Si attende la riscrittura del governo dell'art. 32, relativo alla copertura finanziaria dell'intera manovra, nonché l'esame degli emendamenti che riguardano i tagli lineari alla spesa del 10% e il ricorso ad un mutuo di 50 milioni: ad un esame svolto nella sede del commissario dello Stato, con la partecipazione del governatore Crocetta e del presidente della commissione Bilancio Dina, tagli e mutuo serviranno a turare il buco di 75 milioni.

Tuttavia dei passi avanti sono stati fatti. Sono stati approvati altri13 articoli. Sono il 16: gestione impianti idrici; il 18: fondi regolazioni contabili e fondi globali; il 20: misure di fuoriuscita lavoratori; il 22: misure per contrastare le condizioni di povertà e di esclusione sociale; il 25: lavoratori della ex Pirelli di Villafranca e di Siracusa; il 36: qualifiche intermedie nelle società partecipate; il 39: norme in materia di trasparenza e di pubblicità dell'attività amministrativa; il 40: norme in materia di contributo alle spese di viaggio e soggiorno degli assistiti residenti nelle isole minori; il 41: adeguamento normativo in materia di regolamentazione "de minimis"; il 43: proroga di termini per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata e convenzionata; il 47: norme relative agli assegnatari di rustici o capannoni; il 48: modifiche di norme in materia di estrazione giacimenti minerari di cava; il 56: abrogazione di norme in materia di affidamento provvisorio servizi comunali trasporto pubblico; il 70: modifiche di norme in materia di riserve in favore dei comuni per il rimborso di spese per la gestione di asili nido. Ne sono stati accantonati 30.

Momenti di confusione nel corso dell'esame dell'art. 16 relativo alla gestione degli impianti idrici: una passerella di interventi rivolti agli elettori di riferimento. Tanto che il presidente dell'Ars Ardizzone ha dovuto fare un appello al senso di responsabilità dei deputati: «Continuano ad arrivarmi emendamenti, impossibile continuare in questo clima, troviamo una soluzione o sono costretto a sospendere l'Aula». La situazione si è sbloccata con l'invito del governatre Crocetta a ritirare tutti gli emendamenti e approvare la norma «secca e già esaminata in via preventiva dal Commissario dello Stato».

Intanto, le sedi distaccate di Riscossione

non dovranno più chiudere: col parere contrario del governo, è stato approvato un sub-emendamento Musumeci, Formica e Ioppolo. Quest'ultimo, in Aula ha evidenziato come «appaia ingiustificato il provvedimento della Società anche per la mancanza di costi da parte della Società partecipata, almeno per quegli uffici ospitati in locali approntati dai rispettivi Comuni».

Una delle norme più importanti approvate è quella sulle cave: «Una norma - ha detto il capogruppo Pd Gucciardi - che fa respirare una delle principali attività produttive della Sicilia: semplificare le procedure amministrative e burocratiche per il pagamento delle tariffe dovute dalle imprese impegnate nell'estrazione di giacimenti minerari di cava significa sostenere un comparto che nell'isola dà lavoro ad oltre 5.000 persone».

Falcone (Fi): «Gli imprenditori dell'estrazione potranno tirare un sospiro di sollievo. L'emendamento voluto da Fi introduce la tassazione fissa sulla superficie e sul quantitativo di materiale da estrarre autorizzato».

Musumeci ha rivolto un appello all'Ars perché «apra un confronto con il governo sul tema della trasparenza. In molti uffici di questa Regione la trasparenza diventa solo tema di confronto».

D'Asero (Ncd), nell'ambito del dibattito sulla manovra ha dichiarato: «Questo governo opera in un quadro generale di incertezza, con molta approssimazione e tanti passi falsi. Futile e pretestuoso è scaricare la responsabilità sull'Ars, nel momento in cui manca una vera maggioranza parlamentare».

UNIONCAMERE. L'Isola aderisce all'autoriforma nazionale proposta al premier Renzi

Camere di commercio siciliane, parte il progetto di ridurle da nove a tre

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia aderisce all'iniziativa provocatoria di Unioncamere nazionale di proporre in autonomia un piano di riduzione del numero delle Camere di commercio in Italia prima che sia il governo Renzi a farlo. Così ieri la Giunta di Unioncamere Sicilia ha votato all'unanimità un atto di indirizzo per portare da nove a tre le Cciaa dell'Isola, tramite operazioni di aggregazioni previste dalla legge. «Con questo atto – dice il presidente di Unioncamere Sicilia, Antonello Montante – anche la Sicilia vara l'autoriforma del sistema camerale regionale che punta alla razionalizzazione e alla riduzione delle spese salvaguardando, allo stesso tempo, le specificità territoriali delle nostre imprese. Una riorganizzazione – prosegue Montante – era indispensabile per modernizzare e rendere sempre più efficienti i servizi offerti al sistema produttivo siciliano».

Così anche la Sicilia potrà inviare entro oggi a Roma il proprio atto d'indirizzo, affinchè Uniocamere nazionale possa proporre un piano completo di tagli. Ma non è detto che Renzi lo accetti o che nella fase operativa i numeri restino questi. Infatti, ad esempio, la Regione autonoma del Trentino, che è virtuosa, ha già avviato un tavolo di trattativa con lo Stato per concordare numeri e funzioni delle Camere di commercio di quel territorio.

La Regione siciliana, anch'essa autonoma ma non virtuosa nè efficiente, è difficile che possa incardinare con Roma una simile trattativa in tempi brevi. L'iter deciso ieri da Unioncamere regionale prevede che ciascun ente provinciale deliberi entro l'autunno, dopo un confronto con la Regione, l'aggregazione con un'altra Cciaa. Ma la norma prevede che ogni Camera di commercio debba avere un minimo di 80mila iscritti (oggi li hanno solo Palermo e Catania) e che le aggregazioni possono avvenire solo per continuità territoriale ed economica. Inoltre, in Sicilia quelli camerali sono enti regolati da leggi regionali, i loro vertici sono nominati dalla Regione e la loro attività è sottoposta a vigilanza e controllo dell'assessorato Attività produttive. Una simile operazione avrebbe bisogno della condivisione del governo Crocetta e di una norma regionale che definisca nuovi compiti e funzioni. Le Cciaa siciliane rischiano il default perchè il taglio dei diritti pagati dalle imprese, deciso dal governo Renzi, impedirà loro di pagare stipendi e pensioni. Non è un mistero, quindi, che qualcuno all'interno del sistema camerale stia pensando all'assorbimento di alcune competenze delle Province azzerate, per compensare le minori entrate. Potrebbe essere questo il perno della trattativa con palazzo d'Orleans, anche per sanare il contenzioso sulle pensioni. La Regione negli anni '90 trasferì con legge l'onere del pagamento delle pensioni del sistema ad un fondo interno alle Cciaa cui la Regione poi sottrasse le risorse. Un «buco» che si trascina da allora senza essere mai stato ripianato dai successivi bilanci regionali.



ANTONELLO MONTANTE

Insomma, il progetto di accorpamento delle nove Cciaa esiste e si avvia ad un percorso non facile. Ne è prova il fatto che nell'atto di indirizzo non sono citate le tre camere che aggregheranno le altre. Secondo indiscrezioni, le candidate sarebbero Trapani, Caltanissetta e Catania. Ma su questo non ci sarebbe unanimità. Non va dimenticato che sono commissariati quattro enti su nove e che solo per Ragusa e Catania potrebbe esservi in tempi ragionevoli una soluzione politica che porti alla costituzione degli organismi ordinari.

Avanti a passo di "canguro" ostruzionisti battuti in Aula

Renzi: «Alla meta ad ogni costo». Ma riapre a modifiche sull'Italicum

ROMA. Si quietano in Senato le «urla e gli insulti» stigmatizzati dal premier Renzi, e la parola passa al voto degli emendamenti: voto che alla fine premia la maggioranza e il governo. Tutte le proposte degli oppositori sono state bocciate una per una, con ampio margine. Il «Canguro» tiene, dunque. Tra gli emendamenti bruciati, nonostante i 114 sì, vi è anche quello del frondista di Fi, Augusto Minzolini, che riabilitava il bicameralismo perfetto.

Intanto entra anche nel vivo la trattativa sulla legge elettorale, come aveva auspicato il presidente Giorgio Napolitano che, nonostante i giorni di relax sulle Alpi, vigila con attenzione sul dibattito. L'Italicum sarà cambiato, assicura Renzi, ma da questa partita sembra sfilarsi Sel che mira ad andare al voto con il proporzionale puro uscito dalla sentenza della Consulta.

«Approveremo tutto in prima lettura, nonostante le urla e gli insulti di queste ore», afferma Renzi parlando di «riforme ad ogni costo». «Riforme che non sono il capriccio di un premier autoritario. Ma l'unica strada per far uscire l'Italia dalla conservazione, dalla palude, dalla stagnazione che prima di essere economica rischia di essere concettuale. Io non lo lascio il futuro ai rassegnati. Questa è la volta buona, costi quel che costi», rimarca il premier.

Dopo le violente polemiche di martedì sulla regola del «canguro», il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha convocato la Giunta che si è pronunciata a favore di questa regola. Ci sono dei precedenti - è la sostanza del ragionamento della Giunta - nella sua applicazione anche nelle riforme costituzionali: Marcello Pera nel 2002 e nel 2005 docet.

Questo responso è stato comunque contestato dagli oppositori (M5S, Lega, Gal, Sel), compresi i dissidenti del Pd con Felice Casson. Ma alla fine gli animi si sono calmati, così come gli interventi ostruzionistici. E nel tardo pomeriggio ben 450 emendamenti sono stati "cangurati" ed esaminati.

Di qui l'ottimismo di Francesco Russo, del Pd, di riuscire a rispettare l'8 agosto come giorno del sì di Palazzo Madama.

Insomma, la parola è passata all'Aula, come vuole ogni democrazia parlamentare, e i numeri hanno dato ragione a governo e maggioranza. Non è stato corso nessun pericolo nemmeno quando è stato votato l'emendamento di Augusto Minzolini, il primo di una serie che riproponeva un sistema bicamerale e un Senato elettivo. Per lui 114 sì, e 171 no e 8 astenuti.

Gli animi meno accesi hanno dato la possibilità ai relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, di limare le proposte di mediazione su alcuni punti ancora aperti, come le firme per i referendum e per i ddl di iniziativa popolare, nonchè le modalità di elezione del presidente della Repubblica. Proprio l'attuale inquilino del Colle, la scorsa settimana aveva sollecitato ad affrontare il tema delle garanzie come strada per recuperare un minimo di dialogo. Napolitano aveva suggerito di mettere sul tavolo anche l'Italicum e Renzi ha ieri affermato che esso verrà «modificato» in Senato. Una affermazione così perentoria sembra possibile grazie ad un assenso di Berlusconi, al quale il premier aveva sempre assicurato il coinvolgimento nelle modifiche.

Finocchiaro, che è anche presidente della Commissione Affari costituzionali, ha dichiarato che subito dopo la pausa estiva inizierà l'esame dell'Italicum. I temi sono sempre gli stessi, le preferenze e le soglie più basse, come ha chiesto il capogruppo di Ncd Maurizio Sacconi. Ma su questi due argomenti non sembra esserci più interlocuzione tra Pd e Sel. Nichi Vendola, si ragiona in ambienti Dem, sembra aver l'intenzione di mettersi di traverso per bloccare la riforma elettorale e andare alle urne, appunto, con il «consultellum».

GIOVANNI INNAMORATI

Lo «Sblocca Italia» in Cdm e saranno richiesti suggerimenti dei cittadini

ROMA. Grandi e piccole opere, nuove regole per l'edilizia, piano porti e aeroporti, riforma del trasposto pubblico locale. È in dirittura d'arrivo l'annunciato "Sblocca Italia", il pacchetto di misure per far ripartire i cantieri e smuovere 43 miliardi di euro. Un pacchetto che oggi vedrà un primo passaggio in Consiglio dei ministri, come annuncia il premier Matteo Renzi, e che poi sarà consegnato al vaglio dei cittadini per essere «pronti a fine agosto con le misure».

Oggi, insomma, dovrebbero essere indicate appunto le linee guida dei provvedimenti sblocca-cantieri (probabilmente un decreto portante e diversi altri veicoli normativi, anche amministrativi). Poi, prassi già sperimentata con la riforma della Pa o della giustizia (in arrivo anche questa a settembre), la parola passerà ai cittadini che avranno un mese di tempo per inviare idee, critiche o suggerimenti. Certo, scherza il premier, «mi dispiace, consulteremo i cittadini per il solo mese di agosto» ma, aggiunge, «le buone idee non vanno in ferie». E le buone idee dovrebbero servire ad arricchire un pacchetto che punta a dare una spinta alla crescita, che al momento latita e si attesta attorno allo zero.

Il tema, peraltro, già agita i social, dove dagli amministratori alle associazioni, in tanti stanno già avanzando le loro proposte: c'è ad esempio il governatore della Campania Stefano Caldoro che via Twitter chiede che anche Pompei e Bagnoli siano inserite tra le priorità (24 le opere «indifferibili e urgenti» indicate nelle bozze circolate negli ultimi giorni, dalla Metro 1 di Napoli al programma "6.000 Campanili"). Ma ci sono anche Legambiente e Fai che chiedono invece un ripensamento sulla Tirrenica, l'autostrada Livorno-Civitavecchia che idem dovrebbe rientrare tra i cantieri che potranno usufruire di parte dei 3,7 miliardi di risorse aggiuntive previste nei prossimi sei anni.



MATTEO RENZI

Ma la riunione dei ministri di oggi potrebbe anche iniziare ad affrontare anche un ragionamento sul finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, oltre alla riforma delle accise sui tabacchi, rinviata la scorsa settimana. «Siamo vicini a chiudere l'iter, vediamo» ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio. Mef e ministero, intanto, hanno trovato nuove risorse che portano nel complesso il finanziamento a circa 1,6 miliardi, come riferito dalle Regioni al termine di un incontro a via Flavia.

Risorse, ha precisato il ministero, «soltanto parzialmente nuove, in quanto tale cifra è la risultante di risorse residue di quelle già stanziate dalla Legge Stabilità 2014, di quelle ancora disponibili presso l'Inps». Per «la effettiva disponibilità di queste somme - chiarisce ancora il ministero - è necessario un intervento normativo sul quale si sta sviluppando il lavoro» con i colleghi del Tesoro. Le risorse, infatti, dovrebbero andare di pari passo con la definizione dei nuovi criteri per accedere agli ammortizzatori in deroga, su cui si sta ancora lavorando.

Le Regioni comunque restano in pressing perché, come ricorda il coordinatore degli assessori al lavoro Gianfranco Simoncini, «urge lo sblocco delle risorse per dare respiro a chi dal primo gennaio non riscuote nemmeno un euro» ed evitare che ad agosto si blocchi di nuovo tutto.

ATTESO PER OGGI IL VIA LIBERA DELLA CAMERA, POI IL TESTO PASSERÀ AL SENATO

Pa, al giro di boa la «rivoluzione copernicana»

Le misure. Pensionamenti d'ufficio con età diversificate per settori basta trattenimento in servizio, liberi i 4.000 insegnanti di "quota 96"

ROMA. La riforma della Pubblica amministrazione è vicina al traguardo, oggi è atteso il voto finale dell'Aula della Camera, dopo la questione di fiducia in nottata. Sarebbe il primo sì del Parlamento a quella che il premier e il ministro della Pa, Marianna Madia, hanno definito la «rivoluzione copernicana». Poi il testo passerà al Senato, per essere convertito entro il 23 agosto. Ecco allora le misure che vanno a riformare, si potrebbe dire "rottamare", la macchina dello Stato, dai pensionamenti facili alla stretta su incarichi e magistrati. Il dl è stato anche lo strumento scelto per dare il via libera a 4 mila uscite nella scuola, nonostante il parere negativo del Ragioneria dello Stato. Tanto che il commissario alla Spending Review, Carlo Cottarelli, tuona: se si impegnano così i risparmi non rimarrà più spazio per il taglio delle tasse.

Abolito trattenimento in servizio. Dalla fine di ottobre nessun dipendente pubblico potrà restare a lavoro dopo avere raggiunto i requisiti pensionistici, mentre finora la carriera poteva protrarsi ancora per due anni. La regola vale anche per i magistrati, anche se con un'"attenuante": per loro lo stop scatterà solo a inizio 2016, al fine di garantire la funzionalità degli uffici giudiziari. Anche perché in magistratura gli anni extra concessi erano 5 (fino ai 75 anni).

Pensionamenti d'ufficio. Le pubbliche amministrazione potrà mandare a riposo i suoi dipendenti, motivando la scelta, a 62 anni, purché abbiano l'anzianità massima. Anzianità contributiva e non più effettiva, come stabilito fino ad esso (valgono quindi i riscatti). Si tratta di uscite anticipate di 4 anni rispetto al limite standard di 66 anni. La possibilità era già prevista, ma la ricetta viene rivista, così da facilitarne l'applicazione, includendo nella platea degli interessati anche in dirigenti. Le soglie d'età non sono però uguali per tutti, per professori universitari e primari salgono a 68 anni, per i medici a 65.

Liberi 4 mila prof. Nel decreto è stata anche inserita la soluzione per gli insegnati 'quota 96'. Un'etichetta sotto cui si ritrovano docenti e altro personale della scuola. Tutti accomunati da uno stesso destino: rimasti a lavoro a causa di un errore tecnico nell'ultima riforma delle pensioni, per cui, pur avendo maturato i requisiti non sono potuti uscire. Ora il dl dà via libera, già a partire da settembre, alle uscite, prevedendo un limite di 4mila pensionamenti e un tfr rimandato alla maturazione dei requisiti secondo la Fornero.

Mille nuovi vigili del fuoco. Si passa dalle persone alle risorse, per cui le amministrazioni possono procedere ad assunzioni che non superino il 20% delle spese sostenute per quanti sono usciti nel 2014, la soglia si alza al 40% nel 2015 per arrivare al 100% nel 2018. Le maglie per le entrate possono allargarsi negli enti territoriali che si mostrano «virtuosi». Delle accelerazioni sono previste per i vigili del fuoco, con la creazione di oltre mille nuovi posti, e per le forze di polizia, per cui è previsto uno scorrimento veloce delle graduatorie, in vista di Expo 2015.

Mobilità obbligatoria. Un dipendente pubblico potrà essere trasferito da un ufficio all'altro, nel raggio di 50 chilometri, senza previe motivazioni. Ma tutto ciò non vale per i genitori con bambini sotto i 3 anni o tutelati dalla legge 104. I criteri generali per la definizione della mobilità saranno decisi, ed è una novità, insieme ai sindacati. Lo stesso vale per il demansionamento: al massimo si potrà scendere di un gradino.

In pensione, stop a incarichi. Le modifiche introdotte nell'iter parlamentare hanno esteso la platea anche a società ed enti a controllo pubblico, ad eccezione dei componenti delle giunte degli enti territoriali e dei membri degli organi elettivi di ordini professionali. Nessun cedimento sul dimezzamento di permessi e distacchi sindacali.

Razionalizzazione Authority. Il dl fa ordine sul fronte Authority, resta in piedi l'ipotesi di accorpamento delle sedi, ma solo se non vengono rispettati i nuovi vincoli: il 70% del personale deve essere concentrato nel "quartier generale". Ma non è solo una questione di immobili, nel mirino ci sono anche la cariche: ecco che i dirigenti usciti da Banca d'Italia, Ivass e Consob nei due anni successivi non possono ricoprire ruoli nei soggetti regolati.

Riduzione diritti camerali. Il dimezzamento delle somme dovute dalle imprese alle Camere di commercio ci sarà, anzi la prospettiva è l'abolizione, ma arriverà con gradualità, solo nel 2017, come richiesto da Unioncamere. Un emendamento ha infatti spalmato il taglio in tre tranche (per il 2015 la sforbiciata -35%, per il 2016 -40%)

Moduli online. Il decreto lancia il vademecum per la sburocratizzazione e, nel dettaglio, prevede moduli, uguali a livello nazionale, per l'edilizia e l'avvio di attività produttive (Scia), da pubblicati sul portale www.impresainungiorno. gov. it.

Anac, poteri a Cantone. Viene allargato il campo d'azione del presidente dell'Autorità anticorruzione, ruolo oggi ricoperto da Raffaele Cantone. La sua vigilanza sui contratti d'appalto a rischio coinvolgerà pure le concessionarie e potrà proporre commissariamenti anche nei casi in cui il procedimento penale non sia stato ancora aperto.

Stretta aspettative magistrati. Le toghe che ricoprono incarichi in uffici di diretta collaborazione con la Pa, pure se solo di consulenza giuridica, non possono più godere dell'aspettativa, devono quindi per forza andare fuori ruolo, posizione per cui gli spazi non sono infiniti (la durata massima è di dieci anni). E la norma non salva neppure coloro che già hanno incassato il "diritto" all'aspettativa.

FARMACIA MAYMONE
3x2
SU TUTTA LA MERCE ESPOSTA
*CON RIMEDI DELLA NONNA 6,50

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | GIOVEDÌ 31 LUGLIO 2014

ANNO 154, NUMERO 208, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

FARMACIA MAYMONE
3x2
SU TUTTA LA MERCE ESPOSTA

I SOLDI DELLA SICILIA

IN FINANZIARIA REGIONALE SGRAVI PER LE AZIENDE CHE ASSUMONO. PROROGATO IL PIANO CASA. SANATORIA SULLA SEUS

Manovra, 25 mila euro ai Pip che si licenziano

No dei partiti ai tagli per le associazioni: il mutuo del governo sale da 40 a 55 milioni. Ridotto il prelievo sulle pensioni

Sul lungo lavoro di riscrittura d'urgenza della Finanziaria ter pesano ancora tante incognite tecniche e politiche, al punto che l'Ars ha rinviato a oggi le norme che comportano le spese maggiori.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Di fronte al no dei partiti, il governo rinuncia a ridurre i finanziamenti a enti, agenzie e istituti scegliendo invece di aumentare il valore del mutuo necessario a coprire gli ultimi buchi del bilancio. Il prestito che martedì sera veniva stimato in 40 milioni sale a 55 e i tagli agli enti che Crocetta aveva già valutato in 26 milioni scendono a 7 e si lavora per ridurli ancora a un massimo di 2. I tagli ai forestali si limitano a 700 mila euro.

Ma sul lungo lavoro di riscrittura d'urgenza della Finanziaria ter pesano ancora tante incognite tecniche e politiche, al punto che ieri l'Ars ha preferito rinviare a oggi le norme che comportano le spese maggiori.

La difficoltà è legata al fatto che il Commissario dello Stato ha tenuto duro sul no al riutilizzo dei 370 milioni circa congelati dopo l'impugnativa della prima Finanziaria, a gennaio. Quei soldi che il governo pensava di poter spendere adesso restano in un cassetto, pronto a essere aperto per coprire buchi frutto della cancellazione di entrate previste ma non riscosse.

A questo punto, con risorse reali limitatissime, il governo Crocetta si affida a una partita di giro: sposta sul fondo anti-rischi i 370 milioni e utilizza per la Finanziaria ter somme che erano congelate su altri fondi. E comunque mancano ancora 66 milioni: da qui il ricorso al mutuo. Basterà a evitare una nuova impugnativa del Commissario Carmelo Aronica? In tanti all'Ars restano preoccupati.

Ma Crocetta non aveva altra strada. L'articolo 27, quello che stanzia oltre 30 milioni per enti e istituti vicini ai partiti non si può toccare, a meno di non voler far saltare gli accordi politici sull'intera Finanziaria.

Su questi fondi si continua a trattare e così le norme principali slittano a oggi, ultimo giorno utile prima della chiusura dell'Ars. Si partirà dall'articolo che introduce il prelievo di solidarietà a carico dei pensionati regionali. La norma è stata riscritta e molto alleggerita negli effetti: aumentano gli esenti, che passano da circa 11 mila a 14.343. A subire la tassa saranno quindi circa 2 mila pensionati. Aumenta ovviamente il limite minimo da cui scatta il prelievo: mentre prima era a partire da un reddito di 35 mila euro, ora la tassa scatta a partire da redditi da 50 mila euro. In questo caso il taglio della pensione varrà circa 27 euro al mese. Il top, circa mille euro al mese, sarà a carico di ha un reddito compreso fra i 130 mila e i 160 mila euro annui. Le fasce più basse sono appena sfiorate dal prelievo: chi ha un reddito fra 55.420 euro e 65.179 verserà circa 80 euro al mese e chi incassa fra i 65 mila e 78.215 euro verserà circa 155 euro al mese. Più colpiti i 265 pensionati che hanno un reddito fra i 91.251 e i 130 mila: verseranno il 10% della pensione. Ma l'incasso complessivo di questi prelievi scende da 7 a 2 milioni e mezzo. E diminuisce quindi lo stanziamento collegato a favore delle imprese che avrebbero assunto disoccupati.



Una manifestazione dei Pip a Palermo: incentivi per chi lascerà il bacino

Fra le norme già approvate la più importante è quella che introduce incentivi sotto forma di credito di imposta a favore delle imprese che assumono disoccupati svantaggiati o disabili: previsti 333 euro al mese per gli uomini e 450 per le donne. La norma - fortemente voluta da un asse che mette insieme Crocetta, Giuseppe Lupo del Pd e i grillini - è passata con un finanziamento di 15 milioni, cioè 2,7 in meno del previsto, proprio perchè da qui si è tagliato pur di non limitare i fondi a enti e istituti vari. Bocciato l'emendamento di Marco Falcone (Fi) e Vincenzo Vinciullo di Ncd per estendere agli enti di culto la possibilità di attivare cantieri di servizio per disoccupati.

Approvato anche l'articolo che permette ai precari Pip di Palermo di uscire dal bacino garantito licenziandosi in cambio di un contributo immediato di 25 mila euro.

Prorogata fino a tutto il 2015 la possibilità di ampliare gli immobili prevista nel 2010 dal cosiddetto Piano Casa. La stessa norma concede una proroga fino a tutto il 2015 alle cooperative edilizie che non hanno mai iniziato i lavori malgrado avessero avuto i finanziamenti.

Passa anche la norma, sponsorizzata da Pippo Digiacomo del Pd, che permette alla Seus di fare una trentina di promozioni. Altrettante erano state revocate a inizio anno dal governo, che le aveva equiparate a nuove assunzioni. Ora scatta il via libera ma non è automatico che i beneficiari siano gli stessi che hanno subito la revoca: si farà un bando interno, che costerà 400 mila euro.

Aumenta anche il canone a carico delle imprese che gestiscono cave. A differenza di quanto avviene adesso, per il futuro viene commisurato alla superficie della cava e alla produzione autorizzata: si va da un minimo di 3.500 euro annui a un massimo di 26 mila. Il pagamento - per effetto di un emendamento di Marco Falcone (Fi) e Nino D'Asero (Ncd) - avverrà in tre rate. Il 60% dell'incasso va ai Comuni, il resto alla Regione.

Una norma dei grillini consente, alle imprese che li hanno in locazione, di acquistare i capannoni dai consorzi Asi.

BABY PENSIONI ALL'ARS

Via a 53 anni, i sindacati: pronto un esposto

●●● **Il Cobas/Codir e il Sadirs, i due sindacati autonomi più rappresentativi all'interno della Regione Siciliana attaccano il provvedimento dell'Ars «che consente ai dirigenti in servizio di andare in pensione a 53 anni conservando l'intera retribuzione e l'intero sistema previdenziale posseduto nel passato». I segretari generali di Cobas-Codir e Sadirs, Marcello Minio, Dario Matranga e Fulvio Pantano, hanno così annunciato di aver predisposto un esposto «che invieremo alla Procura della Corte dei Conti per chiedere di accertare se sussistano profili di illegittimità e danno all'erario considerando che l'Assemblea, non dimentichiamolo, vive sulle spalle dei cittadini siciliani». Sul piede di guerra anche il segretario generale della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro, per il quale «i pensionamenti a soli 53 anni sono uno scandalo, una disparità inaccettabile rispetto al resto del mondo del lavoro. I risparmi di cui parla Ardizzone sono dunque puramente virtuali, dal momento che dare al superburocrati la possibilità di andare in pensione a soli 53 anni rappresenta un costo futuro, certo e rilevante per i prossimi anni per l'erario regionale».**

Piano giovani, pronti altri 800 posti Slitta al 5 agosto la nuova selezione

PALERMO

●●● Slitta al 5 agosto la seconda finestra del bando della Regione per i tirocini retribuiti. A partire dalle 10, l'assessorato alla Formazione guidato da Nelli Scilabra metterà a disposizione altri 800 posti in azienda che saranno pagati 500 euro al mese per sei mesi, con possibilità alla fine di essere assunti. Lo ha comunicato Italia Lavoro, la società che gestisce il progetto, sul sito www.italialavoro.it.

Per partecipare bisognerà essere iscritti al sito www.pianogiovanisicilia.com. In pratica i giovani potranno cercare le offerte delle aziende tramite un motore di ricerca interno e le imprese potranno visionare i curricula dei candidati. Alla fine, dopo essersi messi in contatto, le due parti potranno firmare una sorta di pre-contratto. Ad ogni modo, prima di avviare il tirocinio, i due soggetti dovranno passare dal centro per l'impiego di riferimento che verificherà il possesso dei requisiti. Ed è proprio per dare la possibilità agli oltre ventimila giovani iscritti di regolarizzare la propria posizione, che l'assessorato ha rinviato al 5 agosto l'apertura della nuova «finestra», inizialmente fissata per il primo agosto.

La prima tranche di 800 posti era andata esaurita lo scorso 13 luglio in poche ore. Molti però hanno scoperto solo all'ultimo momento di non avere tutti i requisiti richiesti dal bando. La Regione ha dato loro la possibilità di sanare la propria posizione e i centri per l'impiego sono stati presi d'assalto. Negli ultimi giorni anche i sistemi informativi della Regione hanno subito un notevole sovraccarico di richieste con evidenti rallentamenti nelle procedure. La corsa contro il tempo ha interessato soprattutto due requisiti richiesti dal bando. Si tratta della Did, la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e del patto di servizio: si tratta di due certificati rilasciati dai centri per l'impiego e adesso disponibili anche on line su www.didonline.cosicilia.it. I due documenti possono essere ottenuti anche in qualunque centro per l'impiego dell'isola, per cui in tanti si sono recati presso gli uffici meno ingolfati della provincia. Chi invece nella prima fase era riuscito a ottenere l'incrocio con un'azienda ma non aveva i requisiti, dovrà inviare una mail a supportotecnico@pianogiovanisicilia.com chiedendo la cancellazione del pre-contratto. Perderà la possibilità di svolgere il tirocinio ma dopo essersi messo in regola, potrà partecipare alla nuova selezione del 5 agosto. (*riva*) RI. VE.

LE MISURE. Sì al pensionamento di 4 mila professori bloccati dalla riforma Fornero. Via libera ai trasferimenti dei dipendenti nel raggio di 50 chilometri senza motivazione

Dimezzati permessi e distacchi sindacali

Oggi il voto finale alla Camera della riforma della pubblica amministrazione. Mille assunzioni nei vigili del fuoco

Marianna Berti
ROMA

●●● La riforma della Pubblica Amministrazione è vicina al traguardo, oggi è atteso il voto finale dell'Aula della Camera. Sarebbe il primo sì del Parlamento a quella che il premier e il ministro della Pa, Marianna Madia, hanno definito la «rivoluzione copernicana». Poi il testo passerà al Senato, per essere convertito entro il 23 agosto. Ecco le misure.

Abolito trattenimento in servizio. Dalla fine di ottobre nessun dipendente pubblico potrà restare a lavoro dopo avere raggiunto i requisiti pensionistici, mentre finora la carriera poteva protrarsi ancora per due anni. La regola vale anche per i magistrati, anche se con un'attenuante: per loro lo stop scatterà solo a inizio 2016, al fine di garantire la funzionalità degli uffici giudiziari. Anche perchè in magistratura gli anni extra concessi erano 5 (fino ai 75 anni).

Pensionamenti d'ufficio a 62 anni, 68 per professori. Le pubbliche amministrazione potrà mandare a riposto i suoi dipendenti, motivando la scelta, a 62 anni, purchè abbiano l'anzianità massima. Anzianità contributiva e non più effettiva, come stabilito fino ad esso (valgono quindi i riscatti). Si tratta di uscite anticipate di 4 anni rispetto al limite standard di 66 anni. La possibilità era già prevista, ma la ricetta viene rivista, così da facilitarne l'applicazione, includendo nella platea degli interessati anche in dirigenti. Le soglie d'età non sono però uguali per tutti, per professori universitari e primari salgono a 68 anni, per i medici a 65.


Il ministro della Pubblica Amministrazione Marianna Madia

Liberi 4 mila prof incagliati da riforma Fornero. Nel decreto è stata anche inserita la soluzione per gli insegnati «quota 96». Un'etichetta sotto cui si ritrovano docenti e altro personale della scuola. Tutti accomunati da uno stesso destino: rimasti a lavoro a causa di un errore tecnico nell'ultima riforma delle pensioni, per cui, pur avendo maturato i requisiti non sono potuti uscire. Ora il dl dà via libera, già a partire da settembre, le uscite, prevedendo un limite di 4mila pensionamenti e un tfr rimandato alla maturazione dei requisiti secondo la Fornero.

Turnover, mille nuovi vigili del fuoco. Si passa dalle persone alle risorse, per cui le amministrazioni possono procedere ad assunzioni che non superino il 20% delle spese sostenute per quanti sono usciti nel 2014, la soglia si alza al 40% nel 2015 per arrivare al 100% nel 2018. Le maglie per le entrate possono allargarsi negli enti territoriali che si mostrano «virtuosi». Delle accelerazioni sono previste per i vigili del fuoco, con la creazione di oltre mille nuovi posti, e per le forze di polizia, per cui è previsto uno scorrimento veloce delle graduatorie, in vista di Expo 2015.

Mobilità obbligatoria ma non per mamme. Un dipendente pubblico potrà essere trasferito da un ufficio all'altro, nel raggio di 50 chilometri, senza previe motivazioni. Ma tutto ciò non vale per i genitori con bambini sotto i 3 anni o tutelati dalla legge 104. I criteri generali per la definizione della mobilità saranno decisi, ed è una novità, insieme ai sindacati. Lo stesso vale per il demansionamento: al massimo si potrà scendere di un gradino.

Permessi sindacali e stop a incarichi una volta in pensione. Le modifiche introdotte nell'iter parlamentare hanno esteso la platea anche a società ed enti a controllo pubblico, ad eccezione dei componenti delle giunte degli enti territoriali e dei membri degli organi elettivi di ordini professionali. Nessun cedimento sul dimezzamento di permessi e distacchi sindacali.

Riduzione diritti camerali, -50% ma in 3 anni. Il dimezzamento delle somme dovute dalle imprese alle camere di commercio ci sarà, anzi la prospettiva è l'abolizione, ma arriverà con gradualità, solo nel 2017, come richiesto da Unioncamere. Un emendamento ha infatti spalmato il taglio in tre tranche (per il 2015 la sforbiciata -35%, per il 2016 -40%).

Al Sud meno di 6 milioni hanno un lavoro

ROMA

●●● Gli effetti della crisi sono pesantissimi, molto più che al Centro-Nord: il Sud è così oggi «una terra a rischio desertificazione industriale», ma anche di una «desertificazione umana»; perchè si continua a emigrare, le nascite ed il lavoro sono al minimo storico, e c'è sempre più povertà. In cinque anni le famiglie assolutamente povere sono aumentate di due volte e mezzo, da 443mila ad oltre un milione. Con il rapporto 2014, è ancora più netto l'allarme dello Svimez sul Mezzogiorno che arretra, l'istantanea di un Paese sempre più «spaccato, diviso, diseguale» tra Centro-Nord e Sud: tra disoccupazione, emigrazione, povertà, nascite in caduta libera (180mila nel 2013, indietro al minimo storico di oltre 150 anni fa) si sfalda anche il tessuto sociale, il Sud sarà «interessato nei prossimi anni da un stravolgimento demografico, uno tsunami dalle conseguenze imprevedibili», è «destinato a perdere 4,2 milioni di abitanti nei prossimi 50 anni».

Nella crisi 2008-2013 il Pil del Sud «ha perso il 13,3% contro il 7% del Centro-Nord». Il divario di Pil pro capite è tornato ai livelli di 10 anni fa, e se nel rapporto Svimez si guardano le previsioni per il Centro-Nord è attesa una ripresa e per il Mezzogiorno no: per il 2014 è attesa una crescita in Italia dello 0,6%, sintesi del +1,1% al Centro-Nord e del -0,8% al Sud. Così anche i posti di lavoro: +0,2% la stima 2014 per il Centro-Nord, al Sud un -1,2% che se confermato porterà rispetto al 2007 a quasi 800mila posti di lavoro in meno, -12%. Con le tendenze di fine 2013 e inizio anno «al Sud si concentra oltre l'80% delle perdite dei posti di lavoro italiani». Mentre con i dati 2013 il numero degli occupati del Sud è sceso «per la prima volta nella storia a 5,8 milioni». Per Pil pro capite 2013 «nel 2013 la regione più ricca è stata la Valle d'Aosta, con 34.442 euro; Nel Mezzogiorno »prima l'Abruzzo (21.845), poi Molise (19.374), Sardegna (18.620), Basilicata (17.006), Puglia (16.512), Campania (16.291), Sicilia (16.152). La regione più povera è la Calabria, con 15.989 euro».

Dallo Svimez anche un indice puntato contro le politiche economiche: «Le manovre pesano di più al Sud», l'impatto dei 109 miliardi delle manovre dei vari governi dal 2010 ad oggi sarà pari nel 2015 al 9,5% del Pil al Sud contro il 6% del Centro-Nord, colpa soprattutto dei tagli alla spesa, il doppio. Quanto ai fondi per la coesione, «se si riuscissero a spendere tutte le risorse tecnicamente disponibili l'impatto potenziale sul Pil nell'area sarebbe nel 2014 dell'1,3%»; con «34.400 posti di lavoro in più nel 2014 e 82.400 nel 2015».